

# Cairo, valanga di critiche all'ospedale di comunità Ipotesi di ricorso al Tar

Fasolato del comitato sanitario locale: «Una presa in giro, un depotenziamento»

**Luisa Barberis**

Cairo si divide all'indomani della delibera, in cui la giunta regionale sancisce il futuro del San Giuseppe. Sarà un ospedale di comunità, con annessa una "Casa di comunità" che diventerà la base operativa dei medici di famiglia. Aumenteranno i posti letto, ci saranno ambulatori specialistici, ma, anziché il pronto soccorso che la Valbormida chiede da anni, ci sarà un Punto di primo intervento gestito dai medici di famiglia.

Il modello verrà applicato per la prima volta in Liguria proprio a Cairo, ma nemmeno questo basta sembra convincere il territorio, dal quale emergono forti perplessità. Le posizioni sono variegiate: il sindaco Paolo Lambertini intende approfondire il progetto, mentre l'opposizione è pronta a valutare se esistano gli estremi per impugnare la delibera al Tar, e ancora i sindacati e il Comitato sanitario locale bocciano completamente il piano.

«La delibera è l'impegno formale a investire sul nostro ospedale - intervieni Lambertini - Un conto sono le parole, cosa diversa è un documento scritto. Lo abbiamo chiesto con forza, ora esiste e parla di futuro

per il San Giuseppe. Non intendo arrivare a conclusioni affrettate, analizzeremo gli atti. Veniamo da due anni di Covid e la carenza dei medici non è mai stata tanto grave: oggi la richiesta del pronto soccorso non è sostenibile, possiamo confrontarci con la Regione per avere le migliori risposte alle esigenze della popolazione».

Opposta è la posizione del gruppo "Cairo Civica e democratica". «Valuteremo se ci sono i presupposti per impugnare la delibera al Tar - chiarisce la capogruppo Giorgia Ferrari - Il punto fondamentale è che il San Giuseppe rimanga un vero ospedale e che fornisca adeguata assistenza nell'emergenza. Purtroppo, con la delibera della Regione, Cairo perderà la configurazione di presidio ospedaliero per trasformarsi in una struttura a gestione prevalentemente infermieristica e l'attuale Ppi diventerà un ambulatorio per codici bianchi. Continuiamo a chiedere un pronto soccorso h24: è possibile con le deroghe previste per i disagi nei collegamenti. Di fronte ai reiterati dinieghi della Regione su questo punto, ribadiamo la necessità di potenziare con una seconda automedica».



**PAOLO LAMBERTINI**  
SINDACO  
DEL COMUNE DI CAIRO

«C'è un atto formale che investe sul nostro ospedale, non voglio arrivare a conclusioni affrettate. Studieremo le carte»

Giuliano Fasolato, presidente del Comitato sanitario locale, bolla il progetto come: «Una presa in giro. È un depotenziamento: non si parla di emergenza e non c'è nulla di quello che avevamo chiesto. Non siamo d'accordo, anzi vogliamo vedere quale sarà la posizione dei sindaci».

«Abbiamo letto la decisione, ma non ne conosciamo i dettagli per quanto riguarda il nostro impiego in ospedale - commenta il diretto-

re di Cairo Salute Amatore Morando - Cairo Salute era nata con la stessa ottica di aggregazione sanitaria e per fornire migliori servizi per la medicina di base. Ci auguriamo che possano esserci i presupposti per mettere a frutto la nostra esperienza in una struttura efficiente».

Critiche emergono dalla Cgil, che insieme a Cisl e Uil aveva costruito e firmato un documento (inviato alla Regione) con le richieste della Valbormida. «Quello che viene presentato come una valorizzazione in realtà sembrerebbe una dequalificazione», attacca per la Funzione pubblica Cgil Ennio Peluffo.

Più duro il segretario generale Andrea Pasa: «Toti parla di un progetto senza averlo condiviso con il territorio. Mi stupisco che i sindaci non pretendano un passaggio ufficiale. Da giugno 2021 abbiamo chiesto una decina di volte un incontro. Così com'è, l'ospedale di comunità è tre passi indietro ciò che il San Giuseppe potrebbe essere. L'ospedale di comunità e la casa di comunità sono strumenti importanti, ma a Cairo c'è già un ospedale, va potenziato, non declassato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sessantadue nuovi positivi. Nel capoluogo i ricoveri sono in tutto 23  
Impennata anche nelle quarantene, arrivate a toccare quota 837

## Fiammata nel numero di contagi Tre gravi in intensiva al San Paolo

**IL CASO**

Il Covid rialza la testa: nel Savonese sono 62 i nuovi contagi registrati ieri, ma il problema principale è che tornano a essere occupati i letti della Rianimazione.

Sono tre i pazienti gravi, ricoverati nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale

San Paolo di Savona. Non accadeva da tempo, anche se il trend savonese rispecchia quello ligure: in tutta la regione le persone in Rianimazione sono 17, di cui 14 non vaccinate e 3 immunizzate, ma con altre patologie che, correlate al Covid, hanno determinato il ricovero.

A far paura è anche il dato relativo ai positivi: 337 in Liguria a fronte di un gran nu-

mero di tamponi (4.593 molecolari e 11.716 antigenici rapidi). Il maggior numero di casi deriva dall'area di Genova con 91 nuovi positivi, la zona di Chiavari segue con 81 casi, poi ci sono i 61 contagi del Savonese, altri 60 casi nello Spezzino e 43 nell'Imperiese.

Al San Paolo i pazienti ricoverati sono 23 (due accessi sono relativi alla giornata di

ieri), di cui 3 appunto in Terapia intensiva. In totale in provincia le persone attualmente contagiate sono 608, ma altre 837 sono in sorveglianza attiva, ossia chiuse in casa perché sono entrate in contatto con persone positive o in attesa dell'esito del tampone.

Proprio il numero delle sorveglianze è "spinto" dai casi scolastici: le classi in quarantena sono più di 20, ma il virus ha fatto il suo ingresso anche in un luogo religioso come il santuario di Pontelungo (chiuso per Covid e con celebrazioni sospese), dove sono stati registrati tre contagi tra i frati che ora stanno seguendo le terapie. —

L. B.